

Venezia, catena umana le blocca per un'ora. Orlando e il sottosegretario Borletti: ora stop

In acqua contro le grandi navi Il ministro: «Azzeriamole»



Il blitz | no global in acqua. Polemiche dopo la protesta

Una catena umana in acqua blocca le grandi navi per un'ora

La protesta sale di tono: due gruppi si tuffano da Zattere e Giudecca
Applausi dalle rive, ma per gli «eroi» si profila una multa di 2000 euro



Marta Canino (nuotatrice)
In canale sono andate
persone esperte, con brevetto
da sub o da bagnino. Non
abbiamo lasciato nulla al caso

VENEZIA - Cinquanta ambientalisti nuotano nel canale della Giudecca per un'ora e i giganti del mare rimangono bloccati in porto fino a pomeriggio inoltrato. Il Comitato No Navi aveva organizzato proteste in barca, «cacero-lazo» all'argentina per accogliere rumorosamente i crocieristi e, a giugno, aveva tentato di bloccare l'accesso al porto con gommoni a mo' di scudo. Mai si era vista però una catena umana nelle acque della laguna.

Al massimo si ricordano i tuffi delle allora tute bianche nel luglio del 2000 per una protesta contro l'arrivo di Jorg Haider, il politico austriaco dell'ultra destra conservatrice. Altra questione rispetto alla giornata di ieri, presentata come storica per la presenza in porto di 12 grandi navi, un record mai raggiunto da quando la protesta contro le crociere ha valicato i confini veneziani ed è stata abbracciata da cantanti come Adriano Celentano e Patty Pravo, dj come Linus, star della tivù come Mara Venier. E soprattutto da quando a Roma si è iniziato a parlare di alternative al passaggio in bacino di San Marco e canale della Giudecca.

A inizio mese, alla vista del calendario di Vtp (Venezia Terminal Passeggeri, la società che gestisce la crocieristica), i No Navi hanno subito lanciato la mobilitazione con un generico «presidio rumoroso» alle Zattere. In 500 (un migliaio per gli organizzatori) hanno risposto all'appello: famiglie con bambini, pensionati e studenti. Tra la musica sparata dalle casse, slogan al vetriolo contro i «condomini del mare» e giochi per i piccini, alle 16.10 è scattata l'ora «x»: sono comparse boe, mute da sub, salvagenti, pinne, maschere e bocchagli. In 25 si sono gettati in acqua dalle Zattere e altrettanti dall'isola della Giudecca. Obiettivo, riunire i due gruppi in mezzo al canale e rimanere in acqua il più a lungo possibile per impedire il passaggio delle crociere.

L'arrembaggio via mare è stato studiato nel minimo dettaglio: «Abbiamo verificato gli orari del ferry boat, non può attraccare e doveva passare prima di noi - ha spiegato Marta Canino, una delle nuotatrici -. In canale sono andate persone esperte, con brevetto da sub o da bagnino. Non abbiamo lasciato nulla al caso,



sarebbe stato rischioso».

L'ora in acqua, hanno raccontato, è passata velocemente, le correnti hanno creato qualche fastidio ma la consapevolezza di essere riusciti nell'intento di fermare le navi ha superato timori e remore. Infreddoliti, i 50 sono risaliti a riva accolti da asciugamani e applausi. «Erano trent'anni che non nuotavo in canale», ha scherzato il portavoce del Comitato Silvio Testa, colto da un lieve malore dopo l'ora in acqua. Tra i cinquecento sulle rive, ieri, pochi politici: c'erano il senatore Felice Casson (Pd), l'ex sottosegretario Cesare De Piccoli (che ha lanciato la proposta di traslocare le navi in un terminal a Punta Sabbioni, Cavallino), il consigliere comunale Gianluigi Placella (M5S) e l'onorevole pentastellato Marco Da Villa. «Abbiamo imparato a Roma che a volte servono azioni plateali - ha commentato -. Nuotare in canale è sicuramente pittoresco ed efficace».

Casson invece ha ribadito che è necessario trovare da subito una soluzione. «Le crociere non possono più passare per Venezia», ha detto mentre dal sound system i No Navi spiegavano i rischi ambientali per fondali ed ecosistema e i danni a rive e palazzi storici provocati da imbarcazioni lunghe 300 metri e pesanti 130 mila tonnellate. «Bravi - ha urlato una veneziana over 70 ai nuotatori - finalmente ci sia-

mo ripresi la laguna, oggi (ieri, ndr) mi è sembrato di rivedere la vera anima della mia città».

Una volta, era normale che i bambini facessero il bagno in canale, poi però sono arrivate le petroliere (estromesse negli anni '60) e dopo le crociere. Che sommate con l'inquinamento hanno fatto perdere antichi costumi della Serenissima. Le 12 crociere ieri alla fine sono partite accumulando all'incirca un'ora di ritardo nella tabella di marcia. Tra le 16.15 e le 17.15, il periodo cioè della nuotata dei 50, la Capitaneria di porto ha valutato la possibilità di interrompere la navigazione, le condizioni in canale permettevano però di far passare i vaporette sui lati più esterni e sono saltate solo un paio di corse. Quando poi alle 17.40 le navi hanno iniziato a passare, i No Navi le hanno accolte tra fischi, spignattate e slogan. «È stata una grande giornata di mobilitazione - hanno detto al microfono in serata -, grazie a tutti di esserci stati».

Ora si apriranno le indagini della polizia, a Venezia vige il divieto di balneazione e ai 50 sarà recapitata una multa salata, all'incirca 2 mila euro. Sul fronte penale invece c'è il rischio che scatti la denuncia per intralcio alla navigazione.

Gloria Bertasi



12

Le **grandi navi** date in arrivo o in partenza ieri da Venezia, un traffico considerato eccezionale dai contestatori

50

I **nuotatori esperti** che si sono lanciati in acqua con mute da sub e pinne per fermare il transito delle grandi navi



A nuoto in laguna

Cinquecento sulle rive, mille secondo gli organizzatori, e una cinquantina di contestatori scelti in acqua (foto a sinistra e a destra). In alto due delle grandi navi transitate ieri in laguna, una giornata che i Comitati No Navi ricorderanno a lungo.

(Fotoservizio Pattaro Vision)

